Presso la sala conferenze del Palazzo Vescovile in piazza della Libertà in Avellino, si è tenuta nella giornata di lunedì 7 maggio 2018 una manifestazione dal titolo ***“Il ricordo dei martiri: Giovanni Palatucci per un futuro di Giustizia e di Pace”,*** organizzata dalle sezioni provinciali di Avellino delle Associazioni “G. Palatucci”- “Venezia Giulia e Dalmazia” e “Combattenti e reduci”

Ad introdurre l’evento la **dott.ssa Lucia Forino** Dirigente Scolastica dell’**I.C. Serino,**  la quale ha ricordato come la scuola, la famiglia e la società intera, abbiano la responsabilità di guidare, attraverso un percorso di coerenza, i giovani nell’attuare la loro migliore realizzazione nel rispetto dei valori imprescindibili di una società civile, di una umanità che possa definirsi tale. Operatori educativi, genitori ed istituzioni hanno il dovere di promuovere la cultura nella sua accezione più ampia, che è tale solo quando si collega alla vita e serve la vita stessa, quando la **storia** del passato ci permette di comprendere meglio la realtà presente e viverla quotidianamente da piccoli grandi eroi per un futuro che non sia destinato a commette i medesimi errori e possa davvero essere foriero di Pace.

Ecco allora l’esempio di chi, come il giovane Palatucci abbia saputo coniugare studi, fede e professionalità: un poliziotto, un commissario, un uomo che proprio attraverso la storia ci rimanda ad esempi di rettitudine, di onestà, di giustizia e sacrificio estremo, valori fondamentali poco riconosciuti oggi dai nostri ragazzi a cui è doveroso fare riferimento come ha ben sottolineato il **Gr. Uff. Giuseppe Nappa**

Giovanni Paolo II lo definì una luminosa figura di martire del XX secolo, un “nobilissimo giovane cattolico” o semplicemente un uomo della nostra Irpinia, un commissario di pubblica sicurezza che nello svolgimento dei propri compiti di ufficio, riservò un’attenzione insolita verso gli ebrei perseguitati e riuscì a salvarne tanti, proprio durante la seconda guerra mondiale.

**Sua eccellenza, Monsignor Arturo Aiello, Vescovo di Avellino**, con il suo parlare “diretto, semplice, vitale” ha posto l’accento sulla figura dell’”eroe” come colui che rende testimonianza al Vangelo, sottolineando che gli eroi non sono solo quelli che compiono grandi azioni ma piuttosto individui dalle straordinarie qualità divine, provvisti di grande generosità e bontà, pronti a sacrificare se stessi per gli altri … ognuno di noi può essere un eroe se cerca di fare qualcosa per l’altro, se compie azioni di altruismo, senza attendere grandi occasioni: le occasioni ci sono, e sono continuamente offerte dal proprio vivere quotidiano . “ciò che noi siamo, il nostro ruolo”, ha affermato sua Eccellenza,” dipende dal ruolo che rivestono per noi gli altri. “

Diverse le autorità presenti: **G*r. Uff. Giuseppe Nappa****,* Presidente del Comitato provinciale – sezione di Avellino, delle Associazioni “Giovanni Palatucci”, “Venezia, Giulia e Dalmazia” e “Combattenti e reduci”; il ***Gen. Ar. Nicola Di Guglielmo*** Vicepresidente Associazione “G. Palatucci; il **Questore *A.R. Mario Di Vit****o*, Presidente della commissione giovanile, il ***Col. Antonio Felice Caputo*** Vicepresidente dell’associazione Dalmazia Venezia Giulia, il ***Gen. Modugno***, Presidente dell’Associazione Ufficiali in congedo di Avellino, il ***Gr. Uff. Alvino****,* Preside dell’Ordine del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Di grande rilievo gli interventi del G*r. Uff. Giuseppe Nappa,* del *Gen. Ar. Nicola Di Guglielmo*, del Questore *A.R. Mario Di Vito* che hanno ricordato egregiamente la figura del Palatucci, in particolare il servo di Dio e “Giusto fra le Nazioni”, e come approfittando del suo ruolo chiave in questura, smistò gli ebrei in transito nei campi profughi dell’Italia meridionale, rifornendoli di documenti falsi e dirottandoli nella diocesi di Campagna (Salerno); e *del Col. Antonio Felice Caputo* che ha ripercorso un’altra triste pagina della storia dell’umanità “l’Eccidio delle foibe”. I relatori sono riusciti a “parlare alla mente e al cuore” delle numerose scolaresche presenti: hanno saputo carpire e mantenere viva la loro attenzione e il loro interesse con una lezione di storia, e di vita, che difficilmente dimenticheranno.

Gli interventi della manifestazione sono stati intervallati da diversi Saggi idegli Istituti scolastici

I. C. Serino, I.C. Volturara, I.C. Chiusano S. Domenico.

**Il Coro Polifonico dell’Istituto Comprensivo di Serino,** guidato dal Direttore **Pina Petrarca**  attraverso le note meravigliose di “***Blowin’ in the Wind”*** *di Bob Dylan,* ci ha fatto riflettere sui diritti civili e gli orrori della guerra e sulle risposte che tutti cercano ma che, come recita il titolo, volano nel vento: “*quante strade debba percorrere un uomo prima di poter essere considerato un uomo, quante spiagge debba vedere una colomba prima di potersi riposare nella sabbia e quante volte debbano volare le palle di cannone prima che vengano cancellate”.*

Successivamente l’esecuzione di ***“Gam Gam”,*** composta dal direttore Elie Botbol, diventata colonna sonora di Ennio Morricone del film *Jona che visse nella balena* di Roberto Faenza, il cui titolo riprende il quarto versetto del testo ebraico del Salmo 23, ci ha ricordato chi a quel tempo veniva deportato nei lager, proprio come Palatucci che trovò la morte nel campo di concentramento di Dachau. Uno stile musicale ritmato, originario delle comunità ebraiche yiddish dell’Europa centro-nord-orientale, per sottolineare i diritti negati, un canto che viene insegnato in un lager da una maestra che intrattiene Jona e altri bambini, le cui parole musicate diventano una sorta di rito consolatorio come un conforto divino. “**Gam Gam**” è stato poi riprodotto anche **dall’Orchestra dei flauti degli alunni della scuola primaria** dello stesso **I. C. Serino,** diretti dalla docente **Monica Ceruso** che hanno anche eseguito brani come***“Fratello Sole, sorella Luna*”** di Ortolani, e ***Piccolo Hans*, l’“Arietta”** di Mozart, perché gli ideali di umanità, spiritualità e la ricerca costante del rapporto con il “***fratello prossimo***” ( *Beato chi serve in umiltà,* recita S. Francesco) sono alla base dei rapporti umani.

La manifestazioneha visto anche l’esecuzione corale di “***Gerusalemme città d’oro”***, sempre da ***parte del Coro Polifonico dell’Istituto Comprensivo di Serino, scritto nel 1967 da Naomi*** Shemer per Gerusalemme e la straordinaria ***Ave Maria*** attribuita a Giulio Caccini, un omaggio a Maria, una donna straordinaria, - sottolinea la dirigente Forino – che, madre di tutti, emblema di dedizione assoluta per eccellenza, dovrebbe essere modello ed esempio di vita cristiana, cui ispirarsi.

*“Vogliono farci credere che il cuore sia solo un muscolo e ci vogliono impedire di fare quello che il cuore e la nostra religione ci dettano”,* con questa frasei ragazzi della **scuola secondaria di 1 grado di Chiusano S. Domenico** hanno realizzato, con la guida della docente **Tiziana Genovese** delle ide per mettere in evidenza, attraverso le parole e l’agire del Palatucci, una testimonianza di fede in Cristo: precedenza alla legge di Dio dunque, piuttosto che alle disposizioni degli uomini.

**Gli alunni dell’I.C. di Volturara** , guidati dalle docenti **Germana Amatucci** e **Elena Checchi** hanno riportato la triste vicenda di Norma Cossetto, studentessa istriana trucidata nelle foibe e cantato, sotto la direzione della docente **Emilia Bove “Un mondo d’amore”,** un singolo del 1967 scritto da Migliacci e cantato da Gianni Morandi, un vero e proprio inno all’amore ed alla fratellanza con una serie di comandamenti da rispettare per la convivenza civile (*c’è un grande prato verde dove nascono le speranze che si chiamano ragazzi…*)

La manifestazione ha avuto termine con la premiazione delle scuole intervenute con particolari ringraziamenti alle Dirigenti Scolastiche **Emilia Di Blasi,** **Lucia Forino** e **Angela Paletta** per la fattiva collabborazione e per mantenere sempre vivo il ricordo di eroi come Palatucci attraverso percorsi di conoscenza e formazioni delle nuove generazioni, con ringraziamenti e riconoscimenti per tutti coloro che hanno saputo rendere omaggio ad una personalità così sensibile quale quella del Palatucci. Il suo straordinario operato, il suo altruismo ci richiamano inevitabilmente al dovere della memoria storica, ad uno spirito di solidarietà affinché si consolidi, nelle menti delle nostre nuove generazioni, il rifiuto all’intolleranza ed all’odio per cedere il posto al rispetto delle identità culturali.

La Pace non è solo un dono che si riceve, bensì un’opera da costruire…ognuno di noi sia un semplice eroe e sarà sicuramente costruttore di Pace.